SAPIENZA UNIVERSITÀ EDITRICE

ROMÀNIA ORIENTALE
38, 2025: 235-256

© AUTHOR(S)
E-ISSN: 3035-1405 – ISSN: 1121-4015
DOI: 10.13133/3035-1405/687

CC BY NC SA 4.0 INTERNATIONAL

MEDIATORI CULTURALI, UMANESIMO E MILITANZA

LA LETTERATURA CIPRIOTA DI LINGUA GRECA TRADOTTA IN ITALIANO, IN VOLUME, DAL 1967 AL 1999

Francesca Zaccone – Sapienza Università di Roma
francesca.zaccone@uniroma1.it

Title: Cultural Mediators, Humanism and Militancy: Cypriot Literature Translated from Greek into Italian in Book Form from 1967 to 1999

Abstract – This contribution aims to take the first steps towards mapping translations of Greek-Cypriot literature into Italian. Based on a methodological approach that combines Bourdieu's field theory with Even-Zohar's polysystem theory, the field of modern Greek-Cypriot literature translated into Italian appears to be organized around several poles, which can be either individuals or organizational environments. This paper explores the first phase in the history of Greek-Cypriot literature in Italian, spanning the years 1967 to 1999, during which the main actors in the field are militant individuals who, through personal initiative and effort, pursue objectives related to the development of national-state literature or cultural mediation between Cyprus, Greece, and Italy. The key figures of this period are Margherita Dalmati, Kypros Chrysanthis at the helm of the EPOK association, and Michele Iannelli. In the conclusions, some notes are added that aim to offer a preliminary definition of the role of the cultural mediator in the editorial context.

Keywords: Cultural Mediators, Greek Cypriot Literature, Italian Translations, Modern Greek Literature in Italian, Translated Literature

Introduzione e approccio metodologico

Questo contributo nasce nell'ambito degli studi legati all'Osservatorio Neogreco Mario Vitti[1] e rappresenta il primo passo verso una mappatura della letteratura grecocipriota tradotta in italiano.

[1] L'Osservatorio Neogreco Mario Vitti è una banca dati online che registra

L'oggetto di studio di questo progetto "cartografico" non sono le traduzioni individualmente considerate, ma piuttosto le dinamiche che ne hanno determinato la produzione e quelle che da esse sono state generate, nonché i protagonisti che in queste dinamiche sono stati coinvolti. Si tratta di un approccio metodologico che segue la strada che Itamar Even-Zohar (1990) ha indicato per primo, e la collega a quella delineata da Pierre Bourdieu (1992) sullo stesso argomento nel suo *Le regole dell'arte*. Attribuisco cioè al transfer culturale un ruolo centrale, e considero l'insieme delle opere tradotte parte integrante del sistema letterario di arrivo; in quest'ottica, l'obiettivo a lungo termine di questa ricerca, di cui ci si limita qui a gettare le basi, è quello di comprendere i modi e le vie che hanno determinato l'arrivo di queste opere in Italia, ovvero le dinamiche di interazione tra l'insieme di queste opere tradotte e il network letterario-culturale italiano, nonché le interconnessioni delle traduzioni con i fattori sociali, culturali e storici che hanno informato la loro ricezione[2].

Il campo della letteratura grecocipriota tradotta in italiano è un ambito dinamico, distribuito in prevalenza attorno ad alcuni poli tra loro collegati; alcuni di essi sono costituiti da individui, mentre altri da ambienti che convogliano gli sforzi e la collaborazione di diverse persone. Nel corso del tempo, individui e ambienti si spostano e si intersecano tra loro, a volte dando vita a nuovi poli. Più nello specifico, nella prima fase storica in cui si tradusse la letteratura grecocipriota in

---

le pubblicazioni in lingua italiana relative alla cultura greca moderna e contemporanea e a quella grecocipriota, in particolare le traduzioni. Ulteriori informazioni, nonché lo stesso Osservatorio, sono liberamente accessibili all'indirizzo https://lsn.seai.uniroma1.it/osservatorio/presentazione-obiettivi [consultato il 13/11/2025]. La ricerca per questo articolo si è svolta nell'ambito del progetto PRIN 2022H82FCX, CUP B53D23022600006, PI: Christos Bintoudis, Title: *Greece in Italy: Cultural Intersections from the 1821 Greek Revolution to the Economic Crisis of the 2010s*, Decreto Ammissione Finanziamento PRIN: n. 1012, data: 6 luglio 2023.

[2] Ulteriori informazioni riguardo a questo approccio, i cui pionieri in Italia sono stati Michele Sisto (Università di Chieti-Pescara) e il suo gruppo di lavoro (si veda il sito *LTit.it*) si possono trovare anche nell'articolo di Christos Bintoudis e mio *Un Osservatorio (Neogreco) per lo studio della letteratura tradotta in italiano*, contenuto in questo stesso volume di *Romània Orientale*.

italiano, nella fase cioè di cui mi occupo in questo articolo, svolsero un ruolo fondamentale soprattutto gli individui, persone interessate alla diffusione della letteratura grecocipriota all'estero ma anche e soprattutto figure di veri e propri mediatori culturali; sebbene i mediatori continuino a agire e interagire con il campo anche in seguito, nelle fasi successive si nota l'evoluzione di questi sforzi individuali in sforzi collettivi, a volte inseriti all'interno di progetti editoriali più ampi, portati avanti soprattutto da case editrici e ambienti universitari. Sono questi i principali poli a cui fanno riferimento gli sforzi sistematici di mettere la letteratura grecocipriota a disposizione dei lettori italiani, ma naturalmente esistono anche molte imprese più occasionali, in cui è più arduo individuare una specifica poetica di ampio respiro.

A complicare la situazione c'è anche il peculiare status della letteratura grecocipriota in sé, che ha dato vita a un dibattito molto vivace di cui in questa sede non posso dare che le coordinate generali: secondo molti, la letteratura grecocipriota, che sia composta in dialetto o nella lingua standard, va infatti considerata per motivi linguistici come parte della letteratura neogreca; tuttavia, solo un esiguo numero di suoi rappresentanti si fa spazio nelle antologie e nelle storie della letteratura neogreca. Al contempo, alcuni critici osservano che a partire dalla seconda metà del XX secolo, e soprattutto dopo l'invasione dell'isola, la specificità della produzione letteraria cipriota di lingua greca, già esistente, si sia in un certo senso consolidata attorno a determinati temi condivisi, che l'hanno resa maggiormente omogenea e in ultima istanza nettamente distinguibile rispetto al corpus della letteratura neogreca (Sterghiopulos 1982; Kechaioglu-Papaleondìu 2010). Di recente, nuove proposte suggeriscono di studiare la letteratura cipriota di lingua greca non nel contesto della letteratura greca, ma in quello della produzione letteraria plurale e multilingue dell'isola nel suo insieme (Yaşin 2000, Kappler 2007).

Ciascuno di questi posizionamenti riflette una visione politica rispetto alla lingua, alla cultura e alla letteratura che si interseca variamente con le scelte traduttive; le coordinate specifiche di queste intersezioni appaiono con maggiore evidenza soprattutto nelle imprese che si approcciano alla traduzione della letteratura grecocipriota in modo sistematico e non irregolare o occasionale. È dunque soprattutto alle imprese che rilevano una sistematicità e una progettualità di ampio

respiro che dedicherò la mia attenzione in questi primi passi della ricerca, ed è per lo stesso motivo che in questa fase mi dedicherò esclusivamente alle pubblicazioni in volume, e non a quelle in rivista.

Umanità, lingua, cultura. Margherita Dalmati prima mediatrice tra Cipro e Italia

Il primo volume di letteratura cipriota moderna tradotta dal greco in italiano è un libello in un formato di appena 12 x 9,5 cm intitolato *Poeti ciprioti contemporanei*, pubblicato in mille copie per i tipi di Vanni Schweiller nel 1967 (Dalmati 1967). Nonostante le piccole dimensioni, il libro comprende liriche di 13 poeti diversi[3], una breve introduzione e alcune righe di profilo bio-bibliografico per ciascun autore antologizzato. È curato da Margherita Dalmati, che firma anche le quattro paginette introduttive al volume.

Certamente tra i più noti mediatori della cultura greca in Italia e di quella italiana in Grecia, e tra coloro la cui opera di mediazione ha ottenuto i maggiori risultati, Margherita Dalmati è dunque anche la prima a far arrivare la letteratura grecocipriota moderna in Italia. Nata a Calcide, in Eubea, nel 1921, Niki Zoroyannidis (questo il nome all'anagrafe di Margherita Dalmati) aveva visitato per la prima volta l'Italia all'inizio degli anni '50, per quello che avrebbe dovuto essere un breve soggiorno a Roma mentre era diretta a Parigi per i suoi studi di clavicembalo e musica antica (Dalmati 2001, [1]); iscrittasi infine al conservatorio di Santa Cecilia, aveva in seguito stretto una forte amicizia con Vittoria Guerrini, figlia del Direttore del conservatorio e meglio nota con lo pseudonimo di Cristina Campo, che avrebbe in seguito adottato per le proprie opere poetiche. Con Cristina, Margherita comincia a frequentare l'Extra Bar di Firenze, e i primi incontri lì la portano nel corso del tempo a intrecciare una rete di rapporti con gli uomini e le donne di lettere che aveva ammirato in libreria: Leone Traverso, Mario Luzi, Eugenio Montale, Oreste Macrì, Carlo Betocchi, Gabriella Bemporad, Nelo Risi, Bobi Bazlen, Vanni Scheiwiller, Mar-

[3] Krinèos P., Evstathìu Z., Markidis G.A., Kranidiotis N., Russiotis P., Michanikòs P., Lissiòtis X., Sofronìu S.A., Kralis M., Alithersis G., Chrysanthis K., Anthias T. e Pernaris A..

gherita Pieracci-Harwell, Giuseppe Ungaretti, Alfonso Gatto, Stefano Verdino, Ignazio Silone, Corrado Alvaro e altri. Con loro stringe intensi legami di amicizia, importanti al punto tale da spingere Dalmati a chiamarli la propria "famiglia in Italia" (Dalmati 2001, [8]). Per ciascuno ha un soprannome, ciascuno le riserva un appellativo differente, con diversi tra loro intrattiene una fitta corrispondenza mentre, negli anni che seguiranno, si sposta tra Roma, Firenze, Atene, Nicosia e Palermo. Questi legami d'amicizia e letteratura sono al centro della sua opera di mediazione: è infatti principalmente all'interno della sua cerchia di conoscenze che Margherita Dalmati si adopera per far conoscere gli autori greci a quelli italiani, creando unioni poetiche i cui frutti sono ormai diventati classici del campo letterario italiano: è lei a fornire le notizie, nonché la prima traduzione dal greco dei versi di Kavafis e Seferis, a Eugenio Montale, che poi la rilavora, e la prima traduzione dal greco di Kavafis a Nelo Risi, che confluirà in seguito nella raccolta *Cinquantacinque poesie* pubblicata presso Einaudi (Kavafis 1968 e 1992), per citare solo i risultati più celebri[4].

Il libro *Poeti ciprioti contemporanei* da lei tradotto acquisisce un valore simbolico notevole soprattutto se posto accanto a un'altra pubblicazione, dello stesso formato, che Margherita Dalmati aveva curato per All'insegna del pesce d'oro appena due anni prima: l'antologia *Lirici greci contemporanei*, che comprendeva componimenti di undici autori (Dalmati 1965). Se nell'introduzione a *Poeti ciprioti contemporanei* Dalmati sottolinea, con un afflato diacronico, l'appartenenza della letteratura cipriota al più ampio quadro della letteratura greca, la pubblicazione di quest'antologia accanto al precedente volumetto, otto anni dopo la conquista dell'indipendenza da parte di Cipro, offre all'Italia quella visione duplice della letteratura cipriota che d'ora in avanti caratterizzerà la sua presenza in questo Paese: da un lato parte integrante

[4] L'opera di Dalmati è stata studiata, soprattutto dal punto di vista della mediazione Grecia-Italia, nonché della carriera musicale e della produzione poetica propria, da Alessandra Cenni (2022), mentre per quanto riguarda l'aspetto della mediazione Italia-Grecia (v. Caracausi 2020). È inoltre in corso una tesi di dottorato di Jacopo Mosesso, *Margherita Dalmati e il suo ruolo di mediatrice e divulgatrice della letteratura italiana in Grecia*, presso il dipartimento di italianistica dell'Università di Atene. L'epistolario di Dalmati è stato esplorato da Sara Moran in Dalmati 2017, e da Alessandra Cenni in Montale 2021.

della letteratura greca, per lingua e tradizione, e per motivi politico-ideologici; dall'altro letteratura autonoma di uno Stato indipendente, abbastanza ricca da poter offrire un contraltare alla produzione neogreca, con una fisionomia propria e una propria specificità.

Gli aspetti politico-ideologici legati alla letteratura grecocipriota si intravedono del resto anche tra le pagine introduttive al volumetto. La piccola introduzione potrebbe essere infatti suddivisa in tre parti: la prima, in cui Dalmati ripercorre la letteratura cipriota dall'antichità, inserendola nel più ampio quadro della letteratura greca; una seconda, in cui tratta le più rilevanti riviste letterarie coeve (tra cui anche *Pnevmatikì Kypros*, la cui "anima è il poeta Kypros Chrysanthis" [Dalmati 1967, 11]), e infine una terza in cui descrive i principali tratti dei poeti antologizzati. Nei suoi riferimenti alle riviste, Dalmati dedica maggiore spazio a *Kypriakà grammata*, ricordando che la vita del periodico si interruppe quando il direttore, Nikos Kranidiotis, "fu arrestato dagli inglesi durante la prima fase della lotta di Cipro per la sua indipendenza" (Dalmati 1967, 11).

La figura di Kranidiotis (1911-1997) è una tra le più rilevanti nel panorama politico e culturale della Cipro di quegli anni: oltre a poeta e letterato con numerose raccolte all'attivo, nonché studi sulla letteratura e la storia politica di Cipro, Kranidiotis fu infatti uno dei più stretti collaboratori dell'Arcivescovo Makarios III, fu segretario generale dell'Etnarchia di Cipro (1952) e segretario della II e III Assemblea Nazionale Pancipriota (1954 e 1955), ed è per le sue attività in questi ruoli che fu perseguitato dalle autorità britanniche e imprigionato nelle carceri di Omorfitas e Kokkinotrimithia (1956-1957); dal 1959 fino al suo pensionamento nel 1979, ricoprì la carica di ambasciatore della Repubblica di Cipro ad Atene, ruolo di importanza vitale data la peculiarità delle relazioni tra Nicosia e Atene e la congiuntura storica particolarmente delicata, che coincise con il periodo della dittatura dei colonnelli e con l'invasione di Cipro a opera della Turchia (Polignosi s.v. *Κρανιδιώτης*).

Negli anni particolarmente tumultuosi precedenti la conquista dell'indipendenza di Cipro, Margherita Dalmati si recava ripetutamente sull'isola per sostenere quella che sentiva come la propria patria, anche, ma non solo, per le relazioni di parentela che la legavano per parte di madre a Makarios III. Cerca di sensibilizzare l'opinione

pubblica greca e quella italiana alla causa cipriota, come dimostra la pubblicazione in Grecia e in Italia di due pamphlet sulla lotta per l'indipendenza (Dalmati 1956 e 1958), in cui Dalmati illustra con passione e trasporto la situazione a Cipro, sottolineando l'iniquità del dominio britannico e denunciandone le crudeltà. Nello stesso periodo, i carteggi con gli amici italiani, in particolare Luzi e Traverso, si fanno emotivamente carichi, pregni di dolore e sdegno nei confronti di quanto avviene sull'isola e soprattutto verso le responsabilità britanniche. Il suo stato di angoscia suscita la reazione degli amici: Luzi propone un intervento collettivo degli intellettuali[5], compone per lei la famosa lirica *A Niki Z. e alla sua patria*; Traverso le manifesta la sua vicinanza. Un interlocutore particolarmente aperto è Ignazio Silone, che nel 1956 parla di Cipro su *Tempo presente* (Silone 1956), e insieme a Curzio Malaparte e Cristina Campo organizza pochi mesi dopo una petizione da presentare alla Gran Bretagna e alle Nazioni Unite per la scarcerazione di Kranidiotis (Dalmati 2017: 13).

Vale la pena sottolineare che, sebbene emerga chiaramente negli scritti di Dalmati il fatto che consideri Cipro un'isola greca, la sua posizione rispetto alla questione cipriota, per come appare sia nei pamphlet sia nell'epistolario, sembra rivelare un obiettivo più umanitario che strettamente politico: Dalmati è più propensa a denunciare la Gran Bretagna in difesa del popolo cipriota di quanto non si schieri a favore dell'Unione con la Grecia o, viceversa, dell'assoluta indipendenza. Nel pamphlet italiano, in cui gli inglesi vengono chiamati "La locusta bionda", Dalmati conclude equiparando la lotta cipriota a una "LOTTA PER I DIRITTI DELL'UOMO" (Dalmati 1956: 7); le lettere che scambia con gli amici coinvolgono i letterati italiani nella situazione cipriota, suscitando in loro compassione e desiderio di impegnarsi in favore del popolo subalterno; più che una disamina della situazione politica però, tra le sue parole spiccano l'indignazione e il dolore per le vessazioni del popolo cipriota, che Dalmati interiorizza con gravità e sofferenza, e per le morti dei giovani militanti giustiziati dai dominatori, insieme al timore per il destino che attende Kranidiotis e Makarios. In una missiva a Mario Luzi del 1° febbraio 1957 dichiara:

---

[5] Lo si desume dall'epistolario, in particolare dalla Lettera [*5*] di Dalmati a Luzi del 10 giugno 1956 (Dalmati 2009: 26).

> Non mi interessa affatto, Mario, l'annessione di Cipro alla Grecia; soltanto che quei disgraziati abbiano il diritto di sentirsi esseri umani, di poter insegnare ai figli la loro lingua e poter accendere una candela alle tombe dei loro padri. Questo solo è anche il significato della nostra lotta (Dalmati 2009: 24)[6].

Dignità umana, lingua e cultura: sono questi i cardini della visione per la quale si batte Dalmati, in una difesa che è prima di tutto umana e culturale, e solo per conseguenza politica; in altre parole, quella di Dalmati è una posizione pienamente umanistica. In questa luce, dunque, mi sembra vada anche osservato il rapporto di Dalmati con Kranidiotis, in cui l'apprensione per l'uomo è seguita, quando la situazione a Cipro si placa un poco, dall'ammirazione per il letterato: "Kranidiotis è sempre confinato. Da quando uccisero gli Inglesi il capo dei Mau Mau (febbraio), io temo per la sorte dei capi di Cipro", dice Dalmati in una lettera del 24 marzo 1956 a Luzi (Dalmati 2009: 25), mentre nel febbraio dello stesso anno dava notizie di lui a Eugenio Montale (2021: 35). Nel 1964 invece traduce due suoi componimenti per il bimestrale l'*Europa letteraria*, dando al suo contributo il significativo titolo *Dio castiga l'abulia degli uomini* (Papazonis-Kranidiotis-Gheralis 1964); nel 1967, come abbiamo visto, lo inserisce nel volume *Poeti ciprioti contemporanei* dedicandogli un'attenzione particolare nell'introduzione; infine nel gennaio del 1974 gli dedica un intero volume di poesie scelte, che pubblica per l'Istituto italiano di cultura di Atene e accompagna con un'introduzione dai toni ormai pacati.

Una spinta dalla madrepatria: EPOK e i primi sostegni statali alla traduzione

Dopo lo sforzo individuale e relazionale di Dalmati, il primo impegno sistematico di larga scala nei confronti della traduzione della letteratura grecocipriota in altre lingue è quello che coinvolge l'Associazione EPOK durante gli anni '80. EPOK è l'acronimo di Ελληνικός Πνευματικός Όμιλος Κύπρου [Associazione Culturale Greca di Cipro], un'associazione fondata nel 1947 da Konstandinos Spiridakis e

[6] La sottolineatura è di Dalmati.

interessata a coltivare le lettere e le arti greche. Lo statuto fondativo enumera tra gli obiettivi dell'Associazione

> la stretta comunicazione e il contatto culturale tra i membri, così come lo svolgimento di discussioni e ricerche su temi scientifici e più in generale culturali, riguardanti principalmente la letteratura e le arti greche nel loro continuo sviluppo dall'antichità fino ai giorni nostri, e su argomenti affini di altri paesi civilizzati, in particolare quelli connessi allo sviluppo e alla promozione della cultura greca.
> Parallelamente, scopi più ampi dell'Associazione Culturale Greca di Cipro sono l'influenza e la diffusione quanto più ampie possibile dell'Associazione, al fine di migliorare la comprensione della cultura greca e, attraverso di essa, lo sviluppo della vita culturale di Cipro, così come di rafforzare i legami culturali tra Cipro e il resto della Grecia, e il dialogo culturale con gli altri paesi civilizzati[7].

Il riferimento al "resto della Grecia", l'interesse nei confronti dell'aspetto diacronico dello sviluppo culturale e artistico greco, ma anche lo stesso nome dell'Associazione rivelano una precisa visione della cultura grecocipriota come parte integrante a tutti gli effetti della cultura greca, e di Cipro non solo come di una delle sedi della grecità a pieno diritto ma come parte dello Stato greco; al contempo, il riferimento alla continuità con la produzione culturale greca dell'antichità pone questa visione in perfetta sintonia con la costruzione culturale nazionale e nazionalistica che aveva caratterizzato il discorso pubblico greco fin

---

[7] "η στενή επικοινωνία και πνευματική επαφή των μελών του, καθώς και η διεξαγωγή συζητήσεων και ερευνών επί επιστημονικών και γενικότερων πνευματικών θεμάτων αναφερομένων πρωτίστως εις τα ελληνικά γράμματα και τέχνες καθ' όλη την συνεχή εξέλιξη από την αρχαιότητα μέχρι σήμερα, και επί σχετικών θεμάτων των άλλων πολιτισμένων χωρών, κυρίως των σχετιζομένων με την ανάπτυξη και καλλιέργεια του ελληνικού πολιτισμού.
Παράλληλα, απώτεροι σκοποί του Ελληνικού Πνευματικού Ομίλου Κύπρου είναι η όσον το δυνατόν ευρύτερη επίδραση και ακτινοβολία του Ομίλου προς καλύτερη κατανόηση του ελληνικού πολιτισμού και η δι' αυτού ανάπτυξη της πνευματικής ζωής της Κύπρου, καθώς και η σύσφιγξη των πνευματικών δεσμών της Κύπρου μετά της λοιπής Ελλάδος και η πνευματική επικοινωνία αυτής μετά των άλλων πολιτισμένων χωρών.", in Ελληνικός Πνευματικός Όμιλος Κύπρου (ΕΠΟΚ) [Associazione Culturale Greca di Cipro EPOK], Ιστορικό ΕΠΟΚ (1947-) [Storia dell'EPOK (1947-)], https://epokcy.blogspot.com/p/1947.html [consultato il 6/06/2025].

dalla fondazione dello Stato. Infine, l'allusione al dialogo con gli altri paesi civilizzati sembra sottintendere una gerarchia culturale tra i paesi stranieri nei confronti dei quali l'Associazione è disposta ad aprirsi.

Il fondatore di EPOK, Konstandinos Spiridakis (1903-1976), greco, era una delle personalità più importanti dell'isola nell'ambito della cultura e dell'istruzione, e una figura emblematica della storia moderna di Cipro; fu preside del Ginnasio Panellenico (1936-1960), consigliere dell'Etnarchia a fianco dell'arcivescovo Makarios III, presidente dell'Assemblea della Comunità Greca dopo che l'isola ottenne l'indipendenza, primo Ministro dell'Istruzione del Paese e fondatore della Società per gli Studi Ciprioti, del Centro per le Ricerche Scientifiche e dell'OELMEK (Organizzazione dei Docenti di Scuola Secondaria di Cipro). Era un fervente sostenitore dell'*Enosis*, la campagna che promuoveva la fuoriuscita di Cipro dal dominio coloniale britannico e il suo ingresso nello Stato greco. La fondazione di EPOK sembra dunque riflettere la sua visione politica, che era quella dominante sulla scena politica cipriota di quell'epoca, e rientrare in un più ampio progetto che intendeva fornirle sostegno e una solida base culturale (Spiridakis s.d.).

Negli anni in cui EPOK si cimentò con la traduzione della letteratura grecocipriota, a presiedere l'Associazione era Kypros Chrysanthis (1915-1998), una figura poliedrica il cui rilievo e prestigio sono equiparabili a quelli del suo predecessore. Dopo gli studi in Medicina ad Atene e la specializzazione in pediatria a Londra, aveva ottenuto il dottorato di ricerca ad Atene ed era in seguito ritornato a Cipro, in veste di medico pediatra nonché di docente presso la scuola secondaria e presso l'Accademia di Pedagogia. A partire dal 1932, anno in cui pubblica le sue prime poesie sul quotidiano *Paratiritìs* di Limassol, Chrysanthis dà il via a una produzione letteraria che diventerà presto estremamente nutrita e variegata e che si estenderà per tutto l'arco della sua vita. Prolifico e pluripremiato autore di poesia, narrativa, teatro, letteratura per l'infanzia, saggistica e critica, Chrysanthis è una figura chiave della vita culturale del Paese, collabora regolarmente con la stampa ed è coinvolto nella redazione di diverse riviste che ebbero un notevole impatto sulla scena culturale cipriota; per nominarne solo alcune, *Lyrikì Kypros*, la già citata *Pnevmatikì Kypros*, *Filologikì Kypros* (la rivista di EPOK), *I charà ton pediòn*, e diversi periodici di interesse medico. Ricoprì inoltre la carica di presidente e altri ruoli di responsabilità in

numerose associazioni a carattere culturale; la sua opera letteraria è percorsa da un forte senso patriottico e cristiano che si armonizza con la visione impressa a EPOK dal suo fondatore Spiridakis, e nel 1996 fu candidato al Premio Nobel (Ziras 2007 e Polignosi s.v. Χρυσάνθης).

È sotto la guida di Kypros Chrysanthis che EPOK intraprende a Nicosia un'opera sistematica di traduzione di letteratura grecocipriota in diverse lingue, che si concentra sull'italiano ma che comprende anche traduzioni in inglese, tedesco e spagnolo. L'impresa è in larga parte frutto della collaborazione tra Kypros Chrysanthis e Michele Iannelli, autore di tutte le traduzioni italiane di questo periodo. La collaborazione tra Chrysanthis e Iannelli muove il primo passo nel 1976, quando Iannelli traduce *L'Elettra* di Andreas Kouros e Kypros Chrysanthis (1976), edito in volume dalla rivista *Pnevmatikì Kypros*; dieci anni dopo, nel 1986, i due pubblicano insieme la prima traduzione di EPOK, il volume *Fiori poetici dall'isola di Afrodite*, un'*Antologia di poeti ciprioti di lingua greca* che in sole 57 pagine raccoglie componimenti di 63 diversi autori coevi[8], dedicata al "Martoriato Popolo Greco di Cipro" e accompagnata da un breve profilo storico "della poesia cipriota" firmato dallo stesso Kypros Chrysanthis (Chrysanthis-Iannelli, 1986). Il libro porta sul colophon la dicitura "η έκδοση αυτή γίνεται με χορηγία της μορφωτικής υπηρεσίας του Υπουργείου Παιδείας" [Questa edizione avviene con il finanziamento del servizio di formazione del Ministero dell'Istruzione]; questo sostegno economico rappresenta un vero e proprio precursore dei finanziamenti alla traduzione che più avanti il Ministero sistematizzerà. Dopo questa prima edizione, EPOK pubblicherà altre cinque traduzioni in volume, tutte di opere di Kypros

[8] Alithèrsis G., Angelìdu K., Anthìas T., Chambulìdis D., Chrysanthis K., Dimitriàdis D., Drusiòtis P., Fanos G., Fandàsis L., Filìppu-Ladaki N., Fylaktù T., Galàsi P., Galatòpulos C., Iakòvu A., Iannìdis L., Indiànos A., Ioannìdis K., Ioannìdis P., Kanakis A., Katsùri N., Kràlis,M., Korfiòti V., Kranidiòtis N., Krinèos P., Kughiàlis T., Kumìdu-Erèl R., Lazàru S., Lèfkis I., Lykàvghis A., Lysiòtis X., Markìdis G., Michailìdis K. Michanikòs P., Mòntis K., Nikolàu T., Orfanìdis N., Panaghi-Zulli I. Papadòpulos I., Papafilìppu L., Papagheorghìu S., Pasiardìs M., Pastellàs A., Pavlìdis L., Pernàris A., Pierìdis T., Plissìs K., Potamìtis D., Pyliòtis A., Rodìnis A., Sòfas P., Sofronìu S., Stavrìdis F., Stefanìdis T., Theocharìdu I., Valdasserìdis P., Vasilìu K., Vrachìmis N., Zafirìu L.

Chrysanthis, già antologizzato con un maggior numero di componimenti in *Fiori poetici dall'isola di Afrodite*. Si tratta di *Col violino dei vent'anni*, 1988 (finanziato dal quotidiano *Simerinì* di Nicosia); *Axiothea*, 1990; *Poesie*, 1992; *I canti del nonno*, 1993; e *Conversando con Mario*, 1994. Ad esse si aggiunge *Pellegrino appassionato*, opera di Chrysanthis in traduzione multilingue, dove la versione italiana è di Iannelli, pubblicata per i tipi dell'Unione degli scrittori e dei giornalisti turistici ciprioti nel 1986 (Chrysanthis 1986).

Degno di menzione il fatto che l'impresa di EPOK sembra ispirare anche altri autori a promuovere la traduzione della propria poesia, e a farla pubblicare autonomamente a Nicosia: una raccolta di Niki Ladaki-Filippu viene tradotta da Giovanna Mattea nel 1987 e pubblicata dalla tipografia Leivadiotis (Ladaki-Philippou 1987); due raccolte di Petros Stylianù vengono tradotte, una da Constantino Nikas per la casa editrice M.A.M. (Stylianù 1992) e una da Michele Iannelli per la tipografia Leivadiotis (Stylianù 1996); e infine una raccolta di Rula Ioannidu Stavru e una di Andreas Gheorghiadis vengono tradotte da Michele Iannelli nel 2001 e nel 2003 (Ioannidu Stavru 2001 e Georgiadis 2003), per poi ricevere rispettivamente il Premio speciale della Giuria e il Premio per la Poesia all'VIII Edizione del Premio Internazionale Jean Monnet, e venire presentati al pubblico dal traduttore in occasione della cerimonia della premiazione nel *Salon du Centre Culturel Français* di Genova (Iannelli s.d.). Il volume di Rula Ioannidu Stavru porta in copertina la dicitura "Χορηγός: Πολιτιστικές Υπηρεσίες Υπουργείου Παιδείας και Πολιτισμού Κύπρου" [Finanziatore: Servizi culturali del Ministero dell'Istruzione e della Cultura di Cipro] che indica la nascita di quel servizio di finanziamento alla traduzione che proseguirà il proprio lavoro per il successivo ventennio, fino alla sua sostituzione nel 2024.

Michele Iannelli, dall'Italia a Cipro e ritorno

Michele Iannelli era, all'epoca della sua collaborazione con Chrysanthis, un uomo colto e formato, che, dal punto di vista lavorativo, aveva già percorso buona parte della propria strada. Nato nel 1922 ad Andretta, in provincia di Avellino, aveva conseguito a Napoli la laurea in Lettere presso l'Università Federico II, poi quella in Lingue, specializzandosi in neogreco e albanese, all'Orientale, e infine quella

in Pedagogia all'Università di Salerno. Dopo la caduta del Fascismo aveva partecipato attivamente alla vita politica per l'affermazione della Democrazia, e fin dall'anno della prima laurea, nel 1946, aveva cominciato a lavorare come docente nelle scuole statali, per poi diventare Preside nei licei. Condivideva quindi con Chrysanthis non soltanto l'interesse letterario e pedagogico, ma anche l'esperienza di contribuire alla formazione civica e culturale di una Democrazia appena nata. La maggior parte delle collaborazioni tra i due ebbero luogo dopo il 1984, anno del pensionamento di Iannelli, ma l'impegno editoriale di Iannelli nei confronti della cultura greca moderna era iniziato ben prima e si era espresso in una varietà di forme: aveva infatti fin dal 1970 cominciato a pubblicare propri componimenti auto-tradotti in greco su riviste letterarie greche e traduzioni di autori greci su riviste letterarie italiane, per poi proseguire con pubblicazioni di articoli su Cipro su periodici ciprioti e italiani, recensioni, traduzioni di articoli accademici dal greco all'italiano, studi sui dialetti grecanici d'Italia e molto altro[9]. La sua vasta bibliografia costruisce ponti linguistici e culturali tra Grecia, Cipro e Italia, e rivela una voce viva che connette reti sociali diverse; in altre parole, quella di Iannelli è la figura di un mediatore culturale il cui contributo ha dato un forte impulso alla diffusione della letteratura cipriota oltre i confini linguistici e geografici dell'isola.

Il suo lavoro di mediazione infatti non si limita ai contributi sui periodici e alla pratica di traduttore di edizioni con una diffusione limitata all'Isola di Cipro, ma attraversa anche il mare fino ad arrivare all'editoria italiana. Così, dopo gli anni di collaborazione con Kypros Chrysanthis e la scomparsa di quest'ultimo, ritroviamo Iannelli in Italia, dove nel 1999 pubblica presso la casa editrice Argo di Lecce un'antologia di letteratura cipriota intitolata *Cipro nella letteratura* e suddivisa in due volumi, uno dedicato alla poesia e l'altro alla prosa. Dal punto di vista editoriale, l'opera costituisce il punto più alto della carriera letteraria del Michele Iannelli mediatore, sotto vari punti di vista: per volume, giacché supera di gran lunga, nel numero di pagine complessive (594 totali) e nel numero di autori antologizzati (78 tra poeti e pro-

[9] Per la nutritissima biobibliografia di Michele Iannelli rimando al suo blog, *Michele Iannelli* (Iannelli s.d.).

satori[10]), tutte le traduzioni in volume da lui pubblicate fino a quel momento; per qualità e completezza della curatela e sforzo di mediazione, dato che l'opera è accompagnata da un apparato paratestuale, firmato dal curatore stesso, che rivela un chiaro intento informativo e comprende un'introduzione di 25 pagine alla letteratura grecocipriota con rimandi alla bibliografia scientifica di base, 54 pagine comprendenti le schede bio-bibliografiche di ciascun autore, e una cronologia della storia di Cipro dal 1185 al 1991 per date-chiave, della lunghezza di circa 30 pagine. Infine, anche la stessa sede editoriale distingue radicalmente quest'opera dalle precedenti pubblicazioni di Iannelli: le traduzioni precedentemente edite in volume per EPOK avevano infatti una veste editoriale estremamente semplice, erano spesso prive di codice ISBN e soprattutto, è lecito ipotizzare che circolassero primariamente sull'isola, in una tiratura limitata, senza essere distribuite in Italia, come sembra indicare la loro attuale assenza dal Sistema Bibliotecario Nazionale. Argo invece prepara un progetto grafico sofisticato e attraente, illustrato con immagini del Mosaico raffigurante Leda e il cigno rinvenuto nell'area archeologica di Palepaphos, e, soprattutto, pur essendo una piccola casa editrice può garantire una distribuzione su tutto il territorio nazionale italiano, come attesta a oggi anche la presenza del libro in decine di biblioteche in tutt'Italia[11].

---

[10] Michailidis V., Theocharidis Th., Lipertis D., Lafrón G., Frangudis M., Loiziás P., Perdíos I., Valdaseridis P., Alithersis, G., Zinon V., Diangusis G., Anthías T., Lefkís J., Lysiotis X., Indianos A., Galatópulos Ch., Pernaris A., Pieridis Th., Drusiotis P., Kranidiotis N., Kralis M., Vrachimis N., Mondis K., Chrysanthis K., Stefanidis T., Chatzikostas L., Fanos J., Pyliotis A., Maratheftis M., Rodinis A., Michanikós P., Iakovidis M.K., Papadópulos J., Dimitríu N., Michailidis K., Sofroníu S., Nikoláu T., Angelídu K., Lazáru S., Pastellás A., Sofas P., Stylianù P., Kujalis Th., Christofidis A., Ladaki Filippu N., Pallikaridis E., Theocharídu I., Vasilíu K., Charalambidis K., Katsuri D., Pasiardís M., Ioannidis K., Potamitis D., Kanakis A., Moleskis J., Kumidu Erel R., Zafiríu L., Orfanidis N., Papafilippu L., Jannaki Papastylianú K., Stavrinidis, D., Alithersis G., Akritas L., Nikolaidis M., Lysiotis X., Kyproleon A., Pieridis J.F., Marsellos Th., Kranidiotis N., Mondis K., Chrysanthis K., Nisiotu I., Lazáru S., Kazzuris J., Adamidu Ioannidu I., Angelídu K., Christofina M..

[11] Il volume di Iannelli fa da apripista a una nutrita serie di pubblicazioni di letteratura grecocipriota che Argo darà alle stampe negli anni successivi; mi

Sebbene il libro non riporti una dicitura specifica relativa ai finanziamenti ricevuti, una breve nota posta sul retro dell'occhiello del volume di poesia ringrazia la "sensibilità di Kleri Angelìdu [già ministra dell'Istruzione] che, grazie anche al suo alto ruolo istituzionale, ha fortemente caldeggiato l'iniziativa" e "l'avv. Niko Forenza che ha curato con grande zelo i rapporti tra la casa editrice Argo e il Ministero della Cultura della Repubblica di Cipro" (Iannelli 1999a: [6]), testimoniando il sostegno statale all'iniziativa ma anche lo sforzo dei singoli per la sua riuscita.

La dedica, posta in apertura al volume di prosa, "Alla memoria dei ciprioti Dervìs Kavàzoglu e Kostas Misiaùlis, sinceri sostenitori dell'armonica convivenza, in uno stato libero e sovrano, di tutte le etnie presenti in Cipro" (Iannelli, 1999b: [9]) ricorda i due sindacalisti, turcocipriota l'uno e grecocipriota l'altro, assassinati nel 1965 negli anni di violenze e scontri tra le comunità che seguirono la nascita dello Stato cipriota indipendente. Con il suo messaggio di pace e convivenza interculturale, e con l'uso della parola cipriota per indicare entrambi gli uomini, sebbene appartenenti a due comunità diverse, rivela una consapevolezza della dimensione politica della mediazione interculturale, che lega la cultura, e in particolare la letteratura, alla vita politica e civile delle persone. Analogamente, il volume di poesia è dedicato a Evagoras Pallikaridis (1938-1957), poeta e militante dell'organizzazione partigiana anti-britannica E.O.K.A., condannato all'esecuzione proprio dalle autorità britanniche.

Rispetto alla missione di EPOK, dunque, quest'impresa editoriale sembra allontanarsi dalla logica della coltivazione di una cultura nazionale e della sua eventuale diffusione in altre lingue e valorizzare invece la mediazione tra culture in sé, per la sua portata politica e il suo diretto impatto sul mondo, in particolare nel caso di un contesto politico-sociale-culturale come quello di Cipro.

Conclusioni: appunti per una definizione della figura del mediatore culturale in ambito editoriale

Due aspetti, soprattutto, accomunano questi primi prodotti del campo della letteratura grecocipriota tradotta in italiano. Il primo è il

occuperò approfonditamente di questo tema trattando il contributo degli editori alla diffusione della letteratura grecocipriota in Italia.

fatto di essere il frutto dell'iniziativa e del lavoro di individui, in cui possiamo identificare i veri e propri fondatori del campo: Margherita Dalmati, Kypros Chrysanthis e Michele Iannelli. Anche nel caso di EPOK, in cui è evidente il coinvolgimento di un'istituzione culturale con precisi obiettivi, ad essa posti non solo dal suo fondatore ma da tutti i membri che le avevano dato vita, resta comunque nettamente distinguibile, nell'impronta data all'impresa editoriale, il profilo dell'individuo che all'epoca guidava l'istituzione e che finì per essere l'autore di gran lungo più tradotto in quell'impresa.

Il secondo aspetto che accomuna questi prodotti è l'*engagement* da cui sembrano scaturire: si tratta infatti in tutti i casi di pubblicazioni che fanno parte di una cornice progettuale più ampia, caratterizzata da una determinata visione politico-culturale, diversa per ciascun caso, e da una consapevolezza della propria natura pioneristica, consapevolezza testimoniata dalla scelta editoriale di pubblicare tre antologie che intendono porsi come rappresentative della scena letteraria cipriota moderna a beneficio di un pubblico che di letteratura cipriota è del tutto ignaro.

Queste tre imprese sembrano dunque a prima vista molto simili, e tuttavia un elemento distingue nettamente una di loro dalle altre due: il fatto che le pubblicazioni edite da EPOK siano state stampate a Cipro, perlopiù senza codice ISBN, e, come almeno sembra, non siano state distribuite in Italia e non abbiano dunque, se non occasionalmente, raggiunto il pubblico dei lettori italiani, rende in un certo senso questa impresa qualitativamente diversa da quella delle altre due. Sebbene infatti in tutte e tre si riscontri, come già sottolineato, un impegno dal punto di vista politico-culturale, sembra che nel caso di EPOK esso rimanga all'interno dell'orizzonte dello sviluppo della letteratura nazionale, o per meglio dire statale, in una direzione plurilingue che possa renderla accessibile a un più ampio pubblico europeo; nei casi di Margherita Dalmati e Michele Iannelli, invece, questo impegno muove un passo ulteriore e punta nella direzione di un obiettivo di reale transfer culturale. I due mirano alla vera e propria costruzione di un canale di comunicazione tra cultura cipriota e cultura italiana, che, soprattutto nel caso di Dalmati, non si limita a portare i poeti grecociprioti al pubblico italiano, ma va addirittura oltre tentando di coinvolgere i maggiori letterati italiani coevi in un interesse nei confronti della cultura

cipriota che è a tutto tondo, e ne comprende le vicende politiche in corso, come anche il dialogo con i letterati e la loro produzione poetica. In quanto individui che si collocano tra due culture (o, a seconda dei punti di vista, tra tre culture, dato che per entrambi Cipro è uno dei tre vertici di un triangolo che comprende anche Italia e Grecia), Margherita Dalmati e Michele Iannelli possono essere considerati veri e propri mediatori culturali dell'ambito letterario.

Sebbene quella del mediatore culturale nell'ambito editoriale sia una figura fondamentale per la circolazione delle idee e in definitiva della cultura stessa, essa è anche una delle meno studiate in quanto tale. Questo fenomeno ha probabilmente diverse cause: una di esse è un pregiudizio di lunga tradizione nell'ambito degli studi letterari, sulla base del quale esisterebbe un discrimine netto che distingue la creazione individuale del genio autoriale, l'unica ad avere un reale valore, da qualsiasi altra forma di lavoro creativo in ambito letterario. Si tratta dello stesso pregiudizio che ha investito per molto tempo il lavoro della traduzione – e i mediatori culturali sono spesso traduttori – inteso come meccanico, o comunque secondario e servile rispetto alla creazione originale, che ha a lungo causato l'invisibilità e la svalutazione del ruolo del traduttore, considerandolo come non autoriale[12].

Mi sembra tuttavia che lo studio di questa prima fase del campo italiano della letteratura grecocipriota tradotta metta in evidenza anche una caratteristica fondamentale di questa figura e del suo lavoro, caratteristica che sarebbe utile prendere in considerazione ai fini di una definizione

[12] Ne è un esempio l'atteggiamento di Eugenio Montale nei confronti del lavoro di mediazione di Margherita Dalmati, che egli riconosceva privatamente ma non pubblicamente: "Ho scritto un pezzo sulla vita di Kavafis (plagio delle notizie avute da te)" le scrive il 2 giugno 1962 riferendosi all'articolo *Un poeta greco*, contenuto in *Fuori di casa* (Montale 2021: 44-45); e ancora, il 25 agosto dello stesso anno: "Nella prossima lettera includerò l'articolo di Kavafis, che però l'hai scritto tu: è quasi una copia di una tua lettera" (Montale 2021: 62); e ancora, nel prendere in considerazione l'idea di tradurre Seferis per Mondadori: "dovresti aiutarmi a scrivere 4 paginette, non di più" (Montale 2021: 70) e infine, il 10 ottobre 1962: "Riguardo al Seferis, vorrei proprio *Il re di Asine*, in una versione che NON fosse come quella che hai fatto da Kavafis; cioè che fosse materia bruta lavorabile a piacere e firmabile da me" (Montale 2021: 73, maiuscole nell'originale).

teorica del profilo del mediatore culturale in ambito editoriale, e che però al contempo pone alcuni oggettivi ostacoli allo stesso suo studio. L'approfondimento dell'opera di mediazione di Dalmati e Iannelli sembra infatti mettere in evidenza che il primario lavoro del mediatore culturale in ambito letterario/editoriale sia un lavoro di tipo *relazionale*. Poiché le relazioni in quanto tali non lasciano testimonianze scritte se non derivate (come nel caso degli epistolari), proprio la caratteristica principale del mediatore sembra renderlo particolarmente difficile da studiare.

La sociologia ha indagato il ruolo che alcune persone svolgono nella circolazione delle idee tra gruppi sociali: l'Actor-Network Theory sviluppata da Bruno Latour, Michel Callon e John Law, per esempio, ha identificato nei cosiddetti "attori-ponte" i connettori dinamici all'interno di una rete, che permettono il flusso di informazioni, influenze e azioni tra i diversi elementi, contribuendo così alla struttura e al funzionamento complessivo della rete. Mark Granovetter, nel suo lavoro *The Strength of Weak Ties* (1973), introduce il concetto di "nodi-ponte" nell'analisi delle reti sociali, mettendo in evidenza l'importanza dei legami deboli nel connettere gruppi sociali differenti e nel facilitare il flusso di informazioni tra tali gruppi. Questi legami-ponte sono fondamentali per la diffusione di informazioni, idee e innovazione, poiché offrono accesso a prospettive nuove e diversificate. Sebbene nessuna delle due teorie sia dedicata specificamente alla figura del mediatore culturale (Latour si focalizza sull'interazione tra umani e non-umani, mentre Granovetter sembra piuttosto orientato a dimostrare che numerose relazioni superficiali giovino di più alla rete e all'individuo rispetto a poche relazioni profonde), entrambe sembrano offrire utili strumenti per poter comprendere più a fondo queste figure.

Bibliografia

Bourdieu, Pierre, 2022 [1992], *Le regole dell'arte. Genesi e struttura del campo letterario*, introduzione di Anna Boschetti, traduzione italiana di Anna Boschetti ed Emanuele Bottaro, il Saggiatore, Milano.

Caracausi, Maria, 2020, *Margherita Dalmati tra Grecia e Italia,* in *Rivista di letteratura comparata italiana, bizantina e neoellenica*, IV, pp. 107-134.

Cenni, Alessandra, 2022, *Una Nike del Novecento. Margherita Dalmati (1921-2009)*, ETPbooks, Atene.

Chrysanthis, Kypros, 1986, *Ο περιπαθής προσκυνητής. Pellegrino appassionato. Der leidenschaftliche pilger. The ardent pilgrim. L'apasionado peregrino*, Enosi Kyprion singrafeon ke dimosiografon turismù, Lefkosia.

Chrysanthis, Kypros, 1988, *Col violino dei vent'anni*, versione italiana di Michele Iannelli, Associazione Culturale Ellenica di Cipro, Nicosia.

Chrysanthis, Kypros, 1990, *Axiothea. Atto unico*, versione italiana di Michele Iannelli, EPOC, Nicosia.

Chrysanthis, Kypros, 1992, *Poesie*, versione italiana di Michele Iannelli, Associazione culturale Ellenika di Cipro, Lefkosia.

Chrysanthis, Kypros, 1993, *Τραγούδια για τον εγγονό. Variazioni sul tema: I canti del nonno*, in veste italiana di Michele Iannelli, Associazione culturale Ellenika di Cipro, Lefkosia.

Chrysanthis, Kypros, 1994, *Συνομιλία με τον δεύτερο εγγονό. Conversando con Mario*, nella versione italiana di Michele Iannelli, Associazione culturale Ellenika di Cipro, Lefkosia.

Chrysanthis, Kypros-Iannelli, Michele (eds.), 1986, *Fiori poetici dall'isola di Afrodite. Antologia di poeti ciprioti in lingua greca*, versione italiana di Michele Iannelli, Associazione Culturale Ellenica di Cipro, Nicosia.

Chrysanthis, Kypros-Kouros, Andreas, 1976, *L'Elettra*, traduzione italiana di Michele Iannelli, Pnevmatikì Kypros, Lefkosia.

Dalmati, Margherita, 1956, *Storia della lotta di Cipro*, Grafiche L. Cappugi, Palermo.

Dalmati, Margherita, 1958, *Αρχιεπίσκοπος Μακάριος Γ' Εθνάρχης Κύπρου* [Arcivescovo Makarios III Etnarca di Cipro], Tipografio Adelfòn Karangùni, Chalkida.

Dalmati, Margherita (ed.), 1965, *Lirici greci contemporanei*, All'insegna del pesce d'oro, Milano.

Dalmati, Margherita, (ed.), 1967, *Poeti ciprioti contemporanei*, All'insegna del pesce d'oro, Milano.

Dalmati, Margherita, 2001, *"Famiglia" e "Dimore". A Mario Luzi – Nelo Risi – Stefano Verdino. Ringraziamento per la meravigliosa plaquette-sorpresa in occasione dei miei ottanta anni*, in Verdino, Stefano (ed.) con testimonianze di Mario Luzi e Nelo Risi insieme a mie poesie e una preziosa incisione di Umberto Fraci: "Paesaggio" curata da Eugenio De Signoribus, Testo disponibile al sito: http://www.cristinacampo.it/public/5%20margherita%20dalmati%20%20vita%20e%20opere.pdf [consultato il 7/07/2025].

Dalmati, Margherita, 2009, *Lettere per l'indipendenza di Cipro (dalla corrispondenza con Mario Luzi)*, Stefano Verdino (ed.), in *Resine. Quaderni liguri di cultura*, CXXII, pp. 23-30.

Dalmati, Margherita, 2017, *Lettere agli amici fiorentini. Con i carteggi di Mario Luzi, Leone Traverso e Oreste Macrí*, in Moran, Sara (a cura di), Firenze University Press, Firenze.

Even-Zohar, Itamar, 1990 [1978], *The Position of Translated Literature within the Literary Polysystem*, in *Poetics Today*, XI, 1, pp. 45-51.

Georgiadis, Andreas, 2003, *Fisiodromo*, nella veste italiana di Michele Iannelli con testo greco a fronte, s.e., Lefkosia.

Granovetter, Mark S., 1973, *The Strength of Weak Ties*, in *American Journal of Sociology*, vol. 78, 6, pp. 1360-80. *JSTOR*, http://www.jstor.org/stable/2776392 [consultato il 19/11/2025].

Iannelli, Michele, s.d., *Michele Iannelli*, testo disponibile al sito: http://micheleiannelli.altervista.org [consultato il 12/06/2025]. Nel periodo intercorso tra la stesura di questo articolo e la sua pubblicazione, il sito è stato archiviato. Tuttavia, la pagina relativa alla bio-bibliografia di Michele Iannelli, salvata in pdf il 6 giugno 2025, è ora accessibile all'indirizzo https://archive.org/details/libri-iannelli [consultato il 19/11/2025].

Iannelli, Michele, a cura di, 1999a, *Cipro nella letteratura. Poesia*, Argo, Lecce.

Iannelli, Michele, a cura di, 1999b, *Cipro nella letteratura. Prosa*, Argo, Lecce.

Ioannidu Stavru, Rula, 2001, *Nastrini gialli. Κίτρινες κορδέλλες*, versione italiana con testo greco a fronte di Michele Iannelli, Leivadiotis, Lefkosia.

Kappler, Matthias, 2007, *Prolegomena for a Comparative Approach to Cypriot Literatures*, in *Études helléniques / Hellenic Studies*, XV, 2, pp. 49-54.

Kavafis, Costantino, 1968, *Cinquantacinque poesie*, in Dalmati, Margherita-Risi, Nelo (a cura di), Einaudi, Torino.

Kavafis, Costantino, 1992, *Settantacinque poesie*, Dalmati, Margherita-Risi, Nelo (a cura di), Einaudi, Torino.

Kechaioglu, Iorgos-Papaleondìu, Lefteris, 2010, *Ιστορία της νεότερης κυπριακής λογοτεχνίας* [Storia della letteratura cipriota moderna], Dimosièvmata tu kendru epistimonikòn erevnòn, Lefkosia.

Kranidiotis, Nikos, 1974, *Poesie*, introduzione e versione poetica di Margherita Dalmati, Istituto italiano di cultura in Atene, Atene.

Ladaki-Philippou, Niki, 1987, *La Vergine dei passi*, versione italiana di Giovanna Mattea, Leivadiotis, Nicosia.

Latour, Bruno, 2022, *Riassemblare il sociale. Actor-Network Theory*, trad.it di Donatella Caristina, Meltemi, Milano.

Montale, Eugenio, 2021, *Divinità in incognito. Lettere a Margherita Dalmati (1956-1974)*, Archinto, Milano.

Mosesso, Jacopo, s.d., *Margherita Dalmati e il suo ruolo di mediatrice e divulgatrice della letteratura italiana in Grecia*, Tmima Italikìs Glossas ke Filologhìas EKPA, Atene.

Papazonis, Takis-Kranidiotis, Nikos-Gheralis, Giorgio, 1964, *Dio castiga l'abulia degli uomini*, in Dalmati, Margherita-Accrocca, Elio Filippo, in *L'Europa letteraria*, V, 26, pp. 69-72.

Silone, Ignazio, 1956, *Cipro come atollo*, in *Tempo presente*, I, 8, pp. 601-602.

Spiridakis, Andreas, s.d., *Ο πατέρας μου Κωνσταντίνος Σπυριδάκις* [Mio padre Konstandinos Spiridakis], in *polignosi*, Trapeza Kyprou & Efimerida Politis, testo disponibile al sito https://www.polignosi.com/cgibin/hweb?-A=54219&-V=limmata [consultato il 6/06/2025].

Sterghiopulos, Kostas, 1982, *Περιδιαβάζοντας*, Kedros, Athina.

Stylianù, Petros, 1992, *Gocce*, scelte e tradotte con testo greco a fronte da Costantino Nikas, M.A.M., Nicosia.

Stylianù, Petros, 1996, *Έμμετρα μηνύματα από την Κύπρο Messaggi in versi da Cipro*, scelta, versione col testo originale a fronte e note di Michele Iannelli, Leivadiotis, Lefkosia.

Yaşin, Mehmet (ed.), 2000, *Step-Mothertongue. From Nationalism to Multiculturalism. Literatures of Cyprus, Greece and Turkey*, Middlesex University Press, Middlesex.

Ziras, Alexis, 2007, *Κύπρος Χρυσανθης* [*Kypros Chrysanthis*], in *Λεξικό Νεοελληνικής Λογοτεχνίας. Πρόσωπα – έργα – ρεύματα – όροι* [Dizionario della letteratura neogreca. Persone – opere – correnti – termini], Patakis, Athina, pp. 2395-2396.

Κρανιδιώτης Νίκος [Kranidiotis Nikos], in *polignosi*, Trapeza Kyprou & Efimerida Politis, testo disponibile al sito: https://www.polignosi.com/cgibin/hweb?-A=6275&-V=limmata [consultato il 24/06/2025].

Χρυσάνθης Κύπρος [Chrysanthis Kypros], in *polignosi*, Trapeza Kyprou & Efimerida Politis, testo disponibile al sito: https://www.polignosi.com/cgibin/hweb?-A=11240&-V=limmata [consultato il 7/06/2025].